



Due ritratti: Ezio e Attila

di *Giorgio Linguaglossa*



Vivo, Ezio è vivo? E fino a quando?
Ma siamo sicuri che Ezio sia vivo, o invece è morto?
– ammesso che tra essere vivi o morti ci sia una qualche differenza –
Ezio è anziano e questa è la sua ultima battaglia.

Attila, invece, è il padrone del mondo
È giovane e bello ed ha tutto da perdere.

Paradossalmente, Ezio ha un vantaggio cospicuo:
è così prossimo alla morte, così vicino all'ombra dell'ombra
che non ha più nulla da temere.
In verità, Ezio non è né vivo né morto,
non puzza ancora di cadavere ma non è neanche più vivo.

Attila invece ha tutto da perdere: è giovane, amato dalle prostitute,
venerato dai suoi soldati come un dio immortale. Ah, Attila non può
perdere, è condannato a vincere, a mietere allori, calpestare cadaveri.
Trionfare, trionfare, trionfare...

Ezio sa di essere solo, ma non c'è nessuno dietro di lui. L'impero è un
sarcofago vuoto, una bolla di sapone, è lontano, sempre più lontano,
evanescente. Non c'è nulla dietro di lui.

Ezio difende il nulla. E lo sa. Ma questo è un vantaggio
strategicamente
determinante. Ezio ora sa. Conosce l'essenza delle cose. Ha imparato
che tra il nulla e il tutto c'è un punto.

E che bisogna tenere quel punto soltanto.
A tutti i costi. A costo della vita.

Attila invece è confuso delle cento vittorie.
È preda del buio del tutto. Vuole tutto e subito,
e prepara la linea del suo invincibile esercito.

Da **La Belligeranza del Tramonto** LietoColle, Faloppio (CO) 2006